

Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa-Ansa



Partenariato il presidente afgano Hamid Karzai firma il documento di intesa con il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen

→ **Transizione** Si parte dal 2011 per finire nel 2014, ma «non equivale ad un ritiro delle truppe»

→ **Scudo con Mosca** Accordo storico con la Russia per cooperare nella difesa anti-missilistica

Exit strategy dall'Afghanistan

La Nato non fissa una scadenza

La Nato fissa l'exit strategy dall'Afghanistan. Entro il 2014 l'affidamento di tutte le province agli afgani, ma «non equivarrà ad un ritiro delle truppe». Accordo storico con la Russia: insieme per lo scudo anti-missile.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Abbiamo appena concluso un incontro estremamente produttivo». La Barack Obama lascia soddisfatto il vertice Nato di Lisbona. L'Alleanza ha concordato la strategia di

uscita dall'Afghanistan, il presidente Karzai e il segretario generale Anders Fogh Rasmussen hanno firmato un accordo per un partenariato di lungo periodo che è quanto di più simile possibile ad un calendario per chiudere la lunga parentesi afgana. Gli Stati Uniti non si impegnano su nessuna data per la conclusione delle operazioni militari, ma il processo è delineato. Come è delineato il percorso di riavvicinamento con Mosca, dopo il grande gelo alimentato dal conflitto in Georgia e dal progetto di scudo anti-missile di Bush. Lo scudo resta e sarà uno dei pilastri della stra-

tegia difensiva della Nato, ma avrà connotati diversi e soprattutto sarà realizzato con la collaborazione russa. «Nato e Russia hanno concordato per iscritto sul dato che mentre oggi

Isaf
Dall'Italia 200 istruttori e due aerei da trasporto
Niente bombe sui caccia

dobbiamo affrontare molte sfide sulla sicurezza, non rappresentiamo alcuna minaccia l'uno per l'altro», ha

detto Rasmussen. La sicurezza in Europa e in Russia è «indivisibile».

Dunque l'Afghanistan. I 28 Paesi Nato e i 20 contributori delle forze Isaf hanno fissato le coordinate per l'uscita di scena dall'Afghanistan. Non è propriamente un calendario, anche se il documento concordato parla dell'avvio della transizione nel 2011 per riconsegnare alle forze afgane «tutte le province» entro il 2014. «Andiamo verso un'afghanizzazione», ha sintetizzato Rasmussen, con un'espressione che è sembrata più una minaccia che una soluzione ai guai di Kabul, ma il senso è